

La Repubblica 12 marzo 2003

Tossico e pusher a 14 anni allarme droga tra i minori

IL RAGAZZO ha 14 anni, non ha mai finito la scuola media e sino a due giorni fa scorrazzava col suo motorino fra i casermoni ghetto di Falsomiele. Quando il capo della squadra mobile, Giuseppe Cucchiara, gli ha spiegato che era accusato di spaccio, il ragazzo ha sgranato gli occhi e ha sussurrato: "Perché, cosa ho fatto di male?". Ha negato a oltranza, come gli avevano insegnato. E' rimasto pensieroso solo quando il poliziotto gli ha spiegato che non l'avrebbero portato al Malaspina ma in una comunità di recupero. Così ha deciso il gip Maria Rosaria Gerbino: il ragazzo non era soltanto un insospettabile pusher che lo zio aveva reclutato da un anno, ma anche un tossicodipendente.

A scoprire il suo ruolo è stata la sezione Narcotici della squadra mobile di Palermo: dal settembre del 2000 gli investigatori hanno indagato su un gruppo di persone che comprava eroina e cocaina a Milano e la rivendeva a Palermo. Nelle rete dell'inchiesta sono così finiti i grossisti ma anche gli spacciatori che operavano sulla piazza della Guadagna e di Falsomiele. Al termine dell'indagine, i sostituti procuratori Rita Fulantelli e Sergio Barbiera, coordinati dal procuratore aggiunto Sergio Lari, hanno chiesto 44 ordinanze di custodia cautelare. Il gip Gioacchino Scaduto ha disposto l'arresto per 29 persone. Altre nove hanno solo l'obbligo di dimora. Per uno degli indagati è scattato l'obbligo di firma. Fascicolo a parte è poi quello che riguarda il ragazzo di 14 anni, affidato al pubblico ministero della Procura dei minori Caterina Bartolozzi.

Mesi di intercettazioni hanno consentito alla polizia di seguire in diretta le mosse dell'organizzazione: a dirigerla c'erano Gaetano Cona, 44 anni, Giovanni Perrone, 28 anni, e Francesco Pedalino, 24 anni. «Prima avevamo quattro clienti, ora sono assai», dice Perrone sorpreso da una microscia mentre parla d'affari all'interno della sua Audi. Poi, con tono ancora più soddisfatto: «Guarda, noi i soldi li prendevamo con la pala, mi sono fatto il negozio che mi è costato 200 milioni. La casa me la sono comprata. E trenta milioni di macchina pure». Il negozio a cui fa riferimento è il "Vulcano del pollo", in via Paolo Balsamo che è stato adesso sequestrato. I sigilli sono scattati anche per alcune quote sociali di una ditta di autotrasporti in cui operavano Antonino e Paolo Perlongo, padre e figlio, entrambi ritenuti corrieri della droga.

Le microspie hanno registrato tutte le fasi di lavoro della gang che aveva base alla Guadagna: i poliziotti hanno documentato numerosi viaggi per Milano, hanno piazzato microspie persino nelle camere d'albergo del capoluogo lombardo. E nel corso dell'indagine hanno fatto scattare alcuni sequestri, fingendo che fossero casuali: riguardano 12 chili di eroina e 7 chili di cocaina. Le microspie hanno seguito gli spacciatori persino in carcere, quando davano disposizioni ai familiari. Per questa ragione la Procura chiedeva l'arresto anche di alcune donne: «Sono a conoscenza dell'attività illecita condotta dal familiare» scrive il gip Scaduto. Ma per loro nessun provvedimento, restano comunque indagate.

I dialoghi intercettati offrono il vademecum del perfetto trafficante: le dosi sono «panini» oppure «un tavolino di 13 persone», «cagnolini» e «l'ombrello». Il giovane pusher era semplicemente il «bambino» o il «nipote». «Appena stai arrivando chiama chete lo mando», dice lo zio allo spacciatore di San Cataldo che sta arrivando a Palermo. Le intercettazioni hanno fatto emergere nell'indagine anche il ruolo di Profeta, figlio del boss mafioso Salvatore, condannato all'ergastolo per la strage di via D'Amelio, e di Emanuele

Scarantino, fratello dell'ex collaboratore .di giustizia. «La loro presenza non vuol dire automaticamente il coinvolgimento dell'organizzazione mafiosa in questi affari - dice il procuratore Pietro Grasso - è però ipotizzabile che possano essere intervenuti soggetti esterni al gruppo nella fase del finanziamento degli affari». Cona e compagni avevano d'altro canto una grande disponibilità di denaro: .business sull'asse Milano-Palermo-Caltanissetta fruttava mensilmente 150 mila euro. Le indagini proseguono per scoprire come sia stato investito il tesoro degli spacciatori.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS